



UNA marcia in più, i conti che tornano del made in Italy, è il nuovo libro (edito da Sole-24Ore) di Mauro Castelli, che ha esaminato i conti aziendali e tracciato il ritratto di 33 imprenditori. Mauro Castelli, nato come giornalista sportivo, passato alla cronaca e poi approdato all'economia. Al Sole 24 Ore ha ricoperto la carica di caporedattore centrale. «Questo libro - scrive Ferruccio de Bortoli, direttore del Sole 24 Ore - è un soffio di ottimismo sulle capacità dell'imprenditoria italiana di reagire alla crisi e di sfidare la competizione del mondo globale. Dai biscotti Bucaneve Dorla degli Zanin a quelli di Galbusera, alla rubinetteria degli Zucchetti, come nelle produzioni chimiche e farmaceutiche più sofisticate». E ancora: Ho scelto in questa

prefazione, tre gruppi del medesimo settore per sottolineare una delle caratteristiche del libro di Castelli: si possono produrre vini e liquori in tanti modi, ma c'è qualcosa che accomuna il Marsala all'Amarone, la Sicilia occidentale al Valpolicella, la trinciata alla Padania: in inconfondibile amore per quello che si fa fare. Tutto italiano. Garantito. Le caratteristiche degli imprenditori della «marcia in più»? Una buona dose di inventiva abbinata al gusto del rischio; lezioni di vita che si sposano con scelte coraggiose. Il percorso industriale italiano si è nutrito, e tuttora si nutre, di forti individualità. Protagonisti che hanno saputo imboccare la non facile via del successo, quasi sempre marciando controcorrente e facendosi portavoce di idee innovative, spesso fuori dalle logiche di mercato. Avventure imprenditoriali da

«Una marcia in più» I casi eccellenti del Made in Italy che vince all'estero

studiare, contraddistinte da uomini dotati di «una marcia in più», pronti a proporsi come portacolori di quell'Italia che funziona e che si dà da fare senza alzare la voce. A dispetto di chi ama remare contro per il solo gusto di farlo. In effetti, viaggiando da

Nord a Sud in cerca di maestri d'impresa, Mauro Castelli ha incontrato personaggi allergici alle luci della ribalta, che però hanno saputo far quadrare i conti, creare occupazione, affrontare le difficoltà di un mercato zavorrato non solo da rigidità e vincoli, ma anche, e forse soprattutto, dall'onda lunga che viene da Oriente. Storie per certi versi uniche, raccontate più per la gente che per gli addetti ai lavori. In altre parole: ritratti accattivanti, pronti a mettere a nudo i lati più nascosti, spesso privati, di geniali creatori di ricchezza. Quasi sempre partiti dal niente. Insomma, protagonisti fuori dalle righe del nostro tessuto connettivo che hanno saputo navigare nel mare delle difficoltà senza mai arrendersi. In altre parole esempi da seguire, che si possono identificare nell'eredità morale del Paese.

Eccoli, i personaggi dell'Italia che funziona raccontati nel libro di Castelli: Pietro Alagna e Michele Sala - Luca Sergio Andreoli - Alberto Bauli - Mario, Marcello e Simone Binda - Sandro Boscaini - Giuseppe e Nicolò Branca - Alfonso Casale - Marco Cattaneo - Filippo Cerruti - Attilio D'Apollito - Massimo De Ferrari - Francesco Paolo Fantini e Michele Scianicani - Graziano e Paolo Fiorelli - Mario Galbusera - Vittorio Ghisolfi - Marino e Stefano Golinelli - Enrico Inini - Giuseppe Marasti - Giuseppe Margarelli - Loris Meliconi - Vittorio Moretti - Enzo Donald Mularoni - Giovanni Pomarico - Cesare Ragazzi - Giovanni Recordati - Giuseppe Maria Ricchiuto - Marco Rosi - Mauro Savola - Fernando Elio e Fiorindo Ferruccio Stroppiana - Pietro Suni - Bruno Tosoni - Enrico Zanin - Carlo ed Elena Zucchetti.

I MONEY MANAGER RIPRENDONO A VENDERE «CARTA BIANCA», MA LA FANNO PAGARE CARA

Benchmark addio, viva la flessibilità Il Bot torna termine di paragone per valutare il gestore

Glauco Maggi

SGANCIARSI dai benchmark è il mantra. La nuova categoria dei flessibili è in testa per la raccolta, e le «vecchie» famiglie dei bilanciati e dei misti, cioè senza accorgi agli indici, vivono il loro rinscimento. Nel definire i trend di mercato in Italia comandano banche ed SGR, che dispongono di un «potere di collocamento», grazie agli sportelli e ai promotori esterni, che non è ancora stato sfidato con vigore da parte del pubblico, contraente debole che pure ha il «potere di firmare».

I motivi per cui i flessibili e i misti sono oggi l'ultimo grido sono evidenti, ed antichi: danno infatti agli operatori quella «carta bianca» in termini di operatività gestionale, e di costi, che fu alla base della nascita del risparmio gestito vent'anni fa. Dicevano gli slogan della pubblicità: «Tu sei insperato di finanza, affida i tuoi soldi ai professionisti che penseranno a farti fruttare. Come, non è un tuo problema». Un simile approccio «delegatorio» consentiva l'imposizione di alti costi di sottoscrizione e di gestione, che infatti furono essosi agli inizi, finché le performance positive (il «clariorano» agli occhi dei consumatori. Poi, con i crolli di Borsa, venne il tempo della «responsabilizzazione» degli investitori, ai quali si insegnò che esisteva un benchmark, e si confessò che l'attività dei gestori consisteva nel batterlo, non nel far guadagnare «comunque» la clientela.

Per tutta la lunga fase in cui le banche decisero che i loro interessi erano trincerati in Bot People ai fondi comuni, più redditizi dei BTP e dei CCT per via delle commissioni di gestione annue, quasi scomparvero le spese di sottoscrizione, scelta di marketing utile a far radicare il prodotto fondo.

Quando le banche, privatizzate e quindi sotto pressione dagli azionisti, divennero poi «drogate» dai profitti derivanti

LA CLASSIFICA DEI RENDIMENTI

	performance 17.5.05 - 17.5.06	deviazione standard annualizzata		performance 17.5.05 - 17.5.06	deviazione standard annualizzata
Obbligazionari Euro gov. Breve termine			Obbligazioni Misti		
Bipiemme Gest. SGR SpA Bipiemme Tesoreria	1,43%	0,123	CAAM SGR SpA Geo Glb.Convertible Bnd	12,03%	2,64
FC Ob. Euro Gov. B Trm	0,66%	0,316	FC Ob. Misti	2,03%	1,588
Sanpaolo IMI AM SGR SpA Sanpaolo Soluzione Cash	-0,04%	0,539	Grifogest SGR SpA Grifobond	-2,59%	4,275
Liquidità area euro			Flessibili		
CAAM SGR SpA Geo Glb. Divers. Strategy	2,26%	0,717	Azimum SGR SpA Azimum Trend Italia	23,39%	8,091
FC Fondi di Liq. Area. Euro	1,34%	0,095	FC Flessibili	6,92%	2,76
Azimum SGR SpA Azimum Garanzia	0,89%	0,208	Profilo A. M. SGR SpA Profilo Europa Total Return	-0,68%	1,059
Obbligazionari Euro gov. medio lungo termine			Bilanciati		
Anima SGRSpA Anima Obbligaz. Euro	0,41%	1,131	CAAM SGR SpA Geo Global Balanced 1	19,55%	5,542
FC Ob. Euro Gov. M/L Trm	-1,07%	1,841	FC Bilanciati (Bil)	9,06%	4,132
Sanpaolo IMI AM SGR SpA Sanpaolo Obb.EURO LTerm	-2,33%	3,47	CAAM SGR SpA Nextra Bilanc.Internaz.	5,4%	5,358
Azionari Europa			Azionari America		
Monte Paschi AM SGR SpA Ducato Geo Europa PMI	42,58%	7,79	BPU Pramerica Gl. In. SGR BPU Pram. Azioni Usa	17,83%	13,099
FC Az. Europa	23,00%	6,104	FC Az. America	6,66%	9,861
ABIS SGR p. A. Abis Europa	6,81%	4,693	Kairos Partners SGR SpA Kairos US Fund	-1,75%	4,913
Obbligazionari altre specializzazioni			Bilanciati Obbligazionari		
Anima SGRSpA Anima Convertibile	11,01%	3,71	Bipiemme Gest. SGR SpA Bipiemme Mix	10,45%	3,248
FC Ob. Altre Specializ.	1,64%	1,5	FC Bilanciati (Obb)	4,06%	2,528
BPU Pramerica Gl. In. SGR BPU Pram. Obb. Dollari	-2,32%	7,623	Monte Paschi AM SGR SpA Mps Ducato Mix 10-50	1,43%	3,424

FONTE: Money mate per performance e volatilità

dai servizi finanziari, si inventarono le «gestioni in fondo» per moltiplicare le commissioni. Intanto, sul mercato globalizzato prendeva però piede l'alternativa del risparmio gestito in forma passiva, i fondi indice e gli ETF, alcuni dei quali negli Usa hanno ormai scalato le classifiche della raccolta grazie ai costi bassissimi e alla pedissequa replica delle performance del mercato su cui operano.

La loro stessa esistenza è un minaccia seria per l'industria del risparmio gestito «atti-

vamente», che ha una ragione d'essere solo se i costi che impone sono compensati da un «guadagno» assoluto, da un segno che sia sempre «più» davanti alla performance. E' sotto questa filosofia di gestione, e di costi, «albera», che sono nati di recente i due fondi della Total Return SGR, società partecipata al 15% da Montepaschi A. M. SGR e controllata dal presidente Gianluca Braguzzi, socio di maggioranza.

Il Total Return Obbligazionario Misto, che può avere fino al 20% in azioni e può a sua

volta inserire in portafoglio altri fondi (OICR secondo la denominazione delle direttive UE), ha un benchmark per una metà in BOT e per l'altra metà in una varietà di quattro indici obbligazionari internazionali sia governativi sia corporate, che di fatto rende impossibile all'investitore valutare da sé i gestori hanno dato di più.

Chiare e certe, invece, sono le spese. Di sottoscrizione: 1,5% fino a 25mila euro; 1,25% da 25 a 50mila; 1% da 50 a 500mila; 0,5% oltre. Di gestione: 1,22% annua. Di in-

centivo: il 20% dell'extra performance oltre il BOT+1% (max annuo del 2,135% tra gestione e incentivo).

Il Total Return Flessibile investe in fondi di ogni genere, anche nei mercati emergenti, e in azioni, bond e depositi: non ha benchmark e ha le stesse spese di sottoscrizione dell'altro.

La commissione di gestione è 2,25%, e d'incidento del 20% sull'extraperformance rispetto al BOT +5% (max annuo del 4,41% tra spese di gestione e di incentivo).

COME IL FANTASMA DEL BANCHIERE MINACCIA L'ECONOMIA

Il prezzo degli errori di Greenspan

Alexander Weber

LA scorsa settimana ero stato invitato a New York per una cerimonia dell'associazione dei mercati obbligazionari il cui momento più alto è certamente stato la cena da Cipriani nel cuore di Wall Street. Il ristorante è perfetto, l'edificio impressionante per dimensioni, ma una cosa mi è andata di traverso: tutto all'improvviso sono scattati in piedi quando è entrato nella sala l'ex governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan. Mi sono reso conto di essere l'unico a non considerare quell'uomo, il Maestro, il più grande banchiere centrale che la memoria - per altro corta - dei mercati ricordasse. Mi disturba perché io sono convinto che Greenspan abbia avvelenato i pozzi dei mercati con un eccesso di liquidità che faticheremo ad assorbire per un decennio. La moneta si è spargiata in mercati che vanno dall'oro, all'arte antica, dalle azioni indonesiane, alle case della Toscana. Per di più la standing ovation che i banchieri americani riservavano al Maestro era un'esplicita nostalgia che avrebbe ferito il successore di Greenspan, l'ottimo economista Ben Bernanke che a me sembra certamente più rassicurante di quel vecchio furbanco.

Quello che voglio dire è che in questo momento tutti si stanno preoccupando perché i mercati hanno preso a scricchiolare e danno la colpa a Bernanke. Dicendo che forse i rialzi dei tassi non sono finiti, ha acceso una miccia che vagava da anni in cerca di una fiammella. Erano tre anni che doveva succedere: mercati che aumentano senza correzioni (diciamo di almeno 8-10 punti percentuali) ininterrottamente per 36 mesi sono un'eccezione storica senza precedenti. Ma gli aumenti che ci sono stati finora sono anche più remoti e fanno tutto capo al fatto che Greenspan ogni volta che vedeva muoversi una foglia innondava d'acqua le radici dell'albero. Ora l'albero per troppa acqua può anche finire male. Ma, ripeto, non è colpa di Bernanke.

Tornato nella mia Francoforte mi sono letto un paper pubblicato in aprile dalla Bce («Global Financial Transmission of Monetary Policy Shocks», Ecb n°616) che sostiene che 100 punti base di aumento dei tassi Usa riducono il rendimento medio delle azioni di quasi il 4%, ma con effetti più alti sui titoli americani. Il problema è che se una volta il calo a Wall Street poteva essere compensato investendo in altri mercati azionari, adesso questo non succede più: il ciclo finanziario è praticamente unico (forse si stacca un po' il Giappone e qualche mercato minore). Ma c'è di peggio: il ciclo

Greenspan che unisce il mondo, ha contagiato anche tutte le altre attività finanziarie e non. Il nostro terrore è che dunque tutto cada assieme e che nessuno possa salvarsi. Il fatto che l'oro stia aumentando in modo irrazionale non significa - mi pare - che il mondo intero possa coprirsi dal rischio azionario investendo in lingotti. Quanto al fatto che sarebbero Cina e India a spingere in alto il prezzo del petrolio, a me non sembra vero dalle statistiche. Anche in questo caso, la domanda è forte per colpa del fantasma di Greenspan.

Dove si potrà scaricare la massa di liquidità che Greenspan ha lasciato nel mercato, dopo aver inflazionato tutto l'inflazionabile sui mercati delle attività finanziarie? Beh, è abbastanza logico: produrrà un aumento nei prezzi dei beni, la più classica delle inflazioni! Il mercato comincia a capire che rivedrà una pessima combinazione di calo dei prezzi delle attività finanziarie e aumento della vecchia inflazione che sembrava scomparsa e sospesa che Bernanke non sia in grado di tenere questa brutta coppia sotto controllo. Così per paradosso, rimpiange Greenspan. Se questa è la razionalità dei mercati, comincio a essere davvero preoccupato.

Alexweb_mit@web.de

IN QUATTRO ANNI PUNTE DI PERFORMANCE DEL 100%. MA IL MERCATO È ADDOCCIATO ANCHE DAI FALSARI

Le sorprese degli ovetti Kinder valgono oro

I Puffi olimpici dell'83 quotati 2.600 euro. Rari anche Paperino e Braccio di Ferro

Sandra Riccio

ROVISTATE in soffitta, svuotate i cassetti e cercate fra i gadget accantonati della vostra infanzia. Perché se vi capitate di avere per le mani quella particolare sorpresa-potrebbe anche raggranellare cifre interessanti.

Qualche esempio? La serie «Puffi olimpici», distribuita nel 1983 con i famosi ovetti sorpresa della Ferrero e commercializzata sul mercato tedesco vale ben 2.600 euro (8 pezzi in tutto). I simpatici personaggi venduti singolarmente raggiungono cifre anche più astronomiche. Il puffo con i trampoli, quotato ben 1.100 euro, altrettanto vale il piccolo gnomo che fa l'equilibrista con un uovo sulla punta del cucchiaino, mentre la bionda Puffetta che salta la corda arriva a 400 euro.

«Sono tutti pezzi molto delicati e anche per questo accantonano tanto tra i collezionisti», spiega Emanuele Frontini di Sorpriesa Club, negozio specializzato di Milano. E chi pensava che i pupazzetti delle merendine fossero un passatempo infantile si dovrà ricredere viste le cifre toccate sul mercato del collezionismo. A quanto pare, inve-



Negli ovetti c'è l'affare

stire in puffi fa lievitare magicamente il capitale iniziale. Per fare un esempio, nel 2002 il puffo con i trampoli veniva scambiato a 560 euro sul mercato, mentre per la Puffetta che salta la corda erano necessari 230 euro. Insomma i fortunati collezionisti si sono portati a casa una performance di quasi il 100% in pochi anni. Ma non soltanto i puffi fanno bene al portafoglio. Tra le sorprese più quotate

te ci sono anche Paperino e Braccio di Ferro appartenenti alla serie Ferrero componibili di fine anni '80. Per la collezione completa i maniaci del settore sono disposti a sborsare oltre 400 euro, mentre i singoli personaggi valgono anche 70 euro come nel caso dei Bassotti con chiave inglese o con cacciavite. E anche pupazzetti più recenti sono già nella classifica dei più pagati: la serie Tommy & Oscar della Panini hanno soltanto quattro anni, ma valgono già 90 euro. E tra gli appassionati e gli esperti del settore vanno molto anche le cartine che accompagnavano i puffi nella capsula gialla dell'ovetto. Per avere tra le mani una minuscola mappa con le indicazioni su come si montano i «Puffi olimpici» è necessario sborsare ben 350 euro.

Il collezionismo delle sorprese è cresciuto notevolmente negli ultimi anni coinvolgendo persone di ogni età e ceto sociale, fino a raggiungere, come si stima oggi, 20 mila collezionisti attivi cui se ne affiancano altri 30 mila circa occasionalmente. E tale per far capire quanto la cosa si sia ormai allargata basti pensare che sono circa 200 i negozi specializzati in

tutta Italia e ben 10 le fiere annuali dedicate all'argomento. Dove si trovano le quotazioni dei puffi? Per gli appassionati del genere c'è un vero e proprio catalogo. La Cif, casa editrice storica della filatelia e successivamente interessata anche ad altre raccolte, lo ha fatto uscire da poco. E il catalogo Unificato delle Sorprese che rappresenta un valido supporto per chi già conosce o intende affrontare questo nuovo tipo di raccolta. Dove si acquista? Nelle edicole o sul sito www.unificato.it al prezzo di 9,90 euro. Contiene le foto delle serie e dei singoli pezzi delle collezioni, nonché la quotazione necessaria per effettuare scambi con altri appassionati e gli indirizzi dei negozi e le date delle fiere.

Ma attenzione alle patacche. Perché viste le cifre che girano, gli omni bui sono diventati anche preda dei falsari. I fuffi puffi si riconoscono dai particolari, dicono gli esperti del settore che consigliano di badare al colore e al tipo di plastica usata. Per riconoscere una falsa patacca con la corda basta guardare al colore della fune che nel caso delle patacche ha un rosso meno intenso.

DOLCI INVESTIMENTI

Fonte: Catalogo Unificato Sorpriesa 2006

MARCA	NOME SERIE	ANNO EMISSIONE	PEZZI DELLA SERIE	PREZZO DELLA SERIE	
FERRERO	Ferrero estere Puffi Olimpici	1983	8	2600 euro	
	Ferrero estere Pumuckl	1985	10	1350 euro	
	Ferrero estere Ape Maia	1986	12	610 euro	
	Ferrero estere Puffi Parade	1981	12	530 euro	
	Ferrero estere Libro della Giungla	1985	12	400 euro	
	Ferrero estere Puffi Calciatori	1988	12	260 euro	
	Ferrero componibili Paperino	1998	12	450 euro	
	Ferrero componibili Braccio di Ferro	1991	25	400 euro	
	Bauli	La Valle Incantata	1992	16	220 euro
		Motta	Mini Cercaffetto	1991	24
Rock Band			1993	12	100 euro
Findus	Il Mondo di Capitan Findus	1997	19	150 euro	
		PANINI	lo Paperino	1997	18
Tommy e Oscar	2002			12	90 euro